

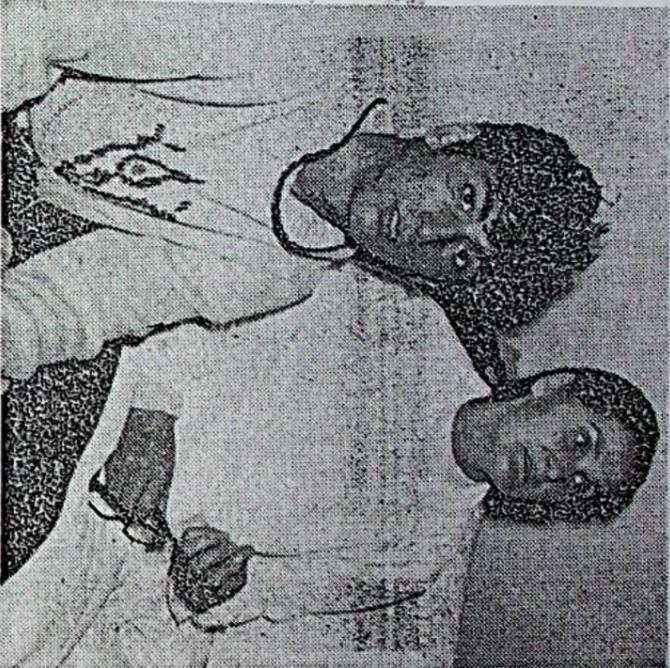
...gendo l'a-
...ndero. Su quest'ultima
...spagnatori hanno quindi fat-
to salire Carmine Caruso dirigen-
dosi verso l'Aspromonte.

Subito l'automobilista ha infor-
mato i carabinieri, ed immediata-
mente la Calabria è divenuta un
unico posto di blocco; ma sia
queste prime misure, sia una va-
sta battuta subito iniziata alle fal-
de dell'Aspromonte non hanno an-
cora dato risultati. E' molto pro-
babile che i malviventi, compiuti
pochi chilometri verso Reggio, ab-
biano lasciato la strada statale,
infilandosi nei recessi più riposti
del famigerato Aspromonte, cen-
tro di banditismo almeno quanto
lo è il Supramonte della Barbagia.
Lo si pensa anche perché a sei
chilometri dal luogo ove è avve-
nuto questo nuovo, incredibile epi-
sodio di banditismo c'è il centro
di Bovialino, dove la famiglia Ca-
ruso risiede e dove il padre del
sequestrato, Giuseppe, è persona
notissima. Gli inquirenti pertanto
escludono che i malviventi pos-
sano essersi avventurati nel pic-
colo centro calabrese, che avrebbe
offerto soltanto trappole e in nes-
sun caso alcun appoggio. Per que-
sto si pensa all'Aspromonte.

Incertezza

Fino a questo momento, però,
l'episodio resta avvolto nell'incer-
tezza più drammatica: non si sa
cioè se il giovane sia stato se-
questrato a scopo di ricatto o se
invece l'episodio non possa con-
figurarsi come una sorta di ven-
detta anche se, si ricorda qui, la
Calabria quando deve vendicarsi
lo fa con ben altri metodi. Della
«600» logicamente nessuna trac-
cia mentre sono cominciati gli
esami della Scientifica sulla «850»
abbandonata dai banditi.

Inquietanti sembrano gli adden-
tellati e le similitudini con il se-
questro di Lamezia: anche qui un
giovane, anche qui tre malviven-
ti, anche qui l'ora di cena, anche
qui l'appostamento all'uscita del-
la fabbrica. E per di più in en-
trambi i casi figli di industriali
piuttosto benestanti, entrambi oc-
cupati nel settore dell'edilizia. Lo-
gicamente in Calabria la tensio-
ne non è indifferente: a Catanzaro
già si trovava da alcuni gior-
ni il vice-capo della Crimnalpol
dottor Testa, che non aveva avu-
to esitazione nell'ammettere tut-
to il suo pessimismo sui possibili,



FROSINONE — Maria Dordai con uno dei figli (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO ISMAN

Frosinone, 2 dicembre
Da due giorni il campo profu-
ghi delle «Fraschette» ad Alatri,
una decina di chilometri dal capo-
luogo, è a subbuglio: ieri una
donna, madre di sette figli, ha
persino tentato di darsi fuoco alla
maniera dei bonzi, dopo essersi
cosparsa di benzina, e sia ieri sia
oggi i cancelli sono rimasti sbarrati

IN UNA SCUOLA « OCCUPATA » PRESSO CAGLIARI

Assemblea al liceo: muore una giovane

Un medico presente accorre e riconosce la figlia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA BERTOLI

Cagliari, 2 dicembre
Pietosa tragedia in una scuola
occupata dagli studenti: una licea-
le diciottenne è morta per un
collasso che l'ha colpita durante
un'assemblea alla quale partici-
pavano i compagni e un gruppo di
genitori. Simonetta Fratta, questo
il nome della studentessa, è crol-
lata al suolo mentre il padre, che
è medico, parlava ai compagni
della figlia. Subito soccorsa dal ge-
nitore è stata poi accompagnata in
ospedale dove è spirata mezz'ora
dopo.

E' accaduto lunedì sera a Villa
Cidro, un centro agricolo-industria-
le a quaranta chilometri da Ca-
gliari. Nel liceo ginnasio della cit-
tadina occupato da nove giorni,
come del resto decine di altri isti-
tuti della Sardegna, era in corso
una riunione organizzata dal do-
tor Sandro Fratta, 48 anni, nativo
di La Spezia, ma da oltre venti
anni in Sardegna e attualmente
titolare della condotta medica di
Sarnassi. Il medico tentava di con-
vincere i 150 studenti che lo ascol-
tavano a trovare uno sbocco ra-
gionevole alla loro protesta che
paralizzava l'attività didattica. D'un
tratto, il dramma. La figlia è crol-
lata a terra svenuta. Si è creduto
ad un malessere passeggero ma
la tragica realtà si è manifestata

AL CAMPO DELLE « FRASCHETTE » PRESSO FROSINONE

In «rivolta» 500 profughi per la qualità del vitto

Una donna ha perfino cercato di darsi fuoco - Sono stati prelevati alcuni campioni

pur troppo non hanno potuto che
ricevere assicurazioni generiche,
garanzie di «ispezioni» e di dove-
rosa attenzione sulla qualità del
vitto fornito nel campo.

Infatti, il provvedimento con
cui è stata ripristinata la mensa
comune è stato reso necessario
dalla legge: un provvedimento del
1958 vietava espressamente che i pa-
si possano essere sostituiti da cor-
rispettivi, in danaro: «Se, per un
certo tempo a Frosinone ed a Ba-
ri, e soltanto in questi due campi,
la norma non è stata osservata,
ciò è imputabile al massiccio af-
flusso di profughi dalla Libia, av-
venuto in un periodo di tempo ri-
strettissimo, nonché a particolari
situazioni ambientali. Sembra in
effetti che nei casi citati gli
organi periferici del Ministero de-
gli Interni abbiano voluto atten-
dere un «ordine dall'alto» prima
di ripristinare la mensa, e forse
proprio per timore di disordini.

La situazione cioè ha ben po-
che vie d'uscita: si potrà al massi-
mo accettare se il contratto d'ap-
palto stipulato con lo Stato dalla
società che gestisce il servizio vie-
ne rispettato in ogni sua clausola,
sia cioè per quanto riguarda la
quantità del vitto fornito, sia per
la qualità del cibo. «E se quanto è
scritto nel contratto non venisse
osservato, sarebbero guai molto
seri», assicurano al Ministero de-
gli Interni.

Intanto questa sera alle «Fra-
schette» la tensione va alquanto
allentandosi, promettendo un sol-
lecito ritorno alla normalità: dopo
poché ore la barricata è stata
smantellata dagli agenti, che cer-
cano di limitare al massimo il loro
intervento, e nel pomeriggio non
si sono verificati altri incidenti
degni di essere annotati.

ai
man
prie
van
alcu
«Al
com
com
sott
che
così
cerch
avven-
servi
Di
Donr
front
rispo
aggra
Pu
Mk
SU
Per
di
Ber
fraz
l'ha
l'isa
ban
si t
per
dal
ve
gue
di mo
I
mai
dot
ben
pic
ta
Ca
fat
e
chi
ma
nia
ni,
ad
bag
me
acc
l'os
acc
l'os
di l
r'Al
que
un
vita

ti. Dentro tutti rifiutano il cibo:
sciopero della fame. I 485 ospiti
nella maggior parte connazionali
provenienti dalla Libia, protesta-
no contro quella che hanno defi-
nito «mafia della cucina»: da ieri
infatti è stata ripristinata la men-
sa comune, ed ai profughi il vitto
non viene più corrisposto in dan-
aro (circa settecento lire per gior-
no) bensì fornito già «contenziona-
lo», a cura di una società privata
che gestisce questo servizio avuto
in appalto dallo Stato.

«Non vogliamo più i vermi nel-
la pasta — dicono i profughi —
vogliamo cucinare noi, con le no-
stre mani pulite e non accettiamo
l'assoluta carenza di attrezzature
igieniche». Tante proteste contro
la qualità del cibo, tante proteste
anche perché — dicono — tra sei
mesi o poco più i campi saranno
chiusi, in virtù di una legge ap-
provata recentemente: «ed allora,
che bisogno aveva lo Stato, per
quel poco tempo che ancora rima-
ne, di introdurre questa "no-
vità"?».

La protesta, alle «Fraschette», è
attuata con violenza: è stata deci-
sa l'occupazione del campo, è in
vigore lo sciopero della fame. I
profughi hanno scagliato contro
l'edificio che ospita la direzione le
loro gavette. Come si è detto, una
donna, Maria Dordai, un'udinese
fuggita da Damasco con i suoi set-
te figli, ha cercato di darsi fuoco,
dopo aver imprugnato le sue vesti
di benzina, ma fortunatamente il
suo proposito non ha sortito alcun
effetto. Stamane, poi, Maria Dor-
dei è stata anche fermata per un
paio d'ore dalle forze dell'ordine
che presidiano il campo con op-
portuni rinforzi: davanti al can-
cello principale delle «Fraschette»
era stata innalzata una barricata
formata di paglia, tronchi d'albe-
ro, filo spinato; e su questo «po-
dio» improvvisato, la donna, av-
volta in una bandiera biancoros-
soverde, ha urlato la protesta sua
e di tutti gli altri profughi di Al-
atri.

Nel pomeriggio alle «Fraschet-
te» è giunta da Roma una dele-
gazione dell'Associazione nazio-
nale rimpatriati dalla Libia: so-
no stati prelevati alcuni campio-
ni del vitto fornito qui, e sono
stati portati a Roma. A Roma
si è anche recata una delegazio-
ne di nove profughi che, nel po-
meriggio è stata ricevuta al Mini-
stero degli Interni dal funziona-
rio che sovrintende al settore, il
viceprefetto Carco: nel lungo col-
loquio, i profughi gli hanno es-
presso tutta la loro protesta, tut-
to il malcontento del campo. Ma